

IL RETROSCENA CONFERME DA AREZZO. LE VOCI SULLA MASSONERIA

«I contatti tra banche? Sì, ci furono» Ma è giallo sul ruolo di Maria Elena



di SALVATORE
MANNINO

■ AREZZO

IL CONTATTO fra Banca Etruria e Unicredit ci fu davvero, nel gennaio 2015, quando già l'istituto aretino aveva l'acqua alla gola, più o meno un mese prima che arrivasse (l'11 febbraio) il commissariamento deciso da Banca d'Italia. Fonti vicine agli amministratori di Bpel dell'epoca confermano quanto scrive l'ex direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio De Bortoli a proposito di un interessamento dell'allora ad di Unicredit Federico Ghizzoni, ma chi accetta di parlare col nostro giornale dice di non sapere se ciò avvenne per intervento dell'allora ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, figlia di Pier-

luigi, al tempo vice presidente di Etruria. Ci fu, racconta un amministratore del tempo, persino un incontro fra Lorenzo Rosi, all'epoca presidente di Bpel, e Ghizzoni. Avvenne al Forex di Torino, riunione di banchieri d'alto rango, proprio in quelle settimane cruciali.

POI non se ne fece niente, così come accadde per altre trattative che il vertice di Etruria aveva intrapreso, ad esempio con Bper, la Popolare dell'Emilia Romagna di Modena. E tuttavia, anche se il contatto non andò a buon fine, non fu soltanto una voce dal sen fuggita, una delle tante chiacchiere che si in-



Federico Ghizzoni, ex ad Unicredit

trecciano nel mondo della finanza. Ci fu anche una sorta di approccio da parte della società, controllata da Unicredit, che si occupava di crediti deteriorati. Scopo rilevare almeno in parte le sofferenze sotto cui il peso la banca aretina stava soffocando, oltre due miliardi. Anche in questo caso, però, finì tutto con un nulla di fatto.

Se Maria Elena Boschi abbia avuto un peso, e quale, in questo fiorire di trattative sull'orlo del vulcano, il nostro interlocutore non sa dirlo. Di certo c'è solo che papà Boschi e il presidente Rosi, che parlò con Ghizzoni in prima persona, erano molto legati. Ma le rivelazioni di De Bortoli riguardano Etru-

ria anche in un altro aspetto più lontano nel tempo: le confidenze ricevute dall'industriale calzaturiero Rossano Soldini sull'influenza della massoneria nell'istituto e sulla defenestrazione di Elio Faralli, antico padre padrone e massone dichiarato, nel maggio 2009. Il ruolo decisivo fu quello di Alberto Rigotti, discusso finanziere che all'epoca era consigliere d'amministrazione e che espresse il voto decisivo.

SOLDINI racconta dei suoi sospetti e in effetti Rigotti per quel voto è sotto accusa nell'inchiesta per bancarotta fraudolenta condotta dai pm aretini. Nella loro ricostruzione, il finanziere sarebbe stato sovraesposto e nell'impossibilità di votare per statuto. Riuscì a sanare la sua posizione grazie a finanziamenti ricevuti dalla stessa banca ma fatti passare per società terze, in modo da occultarne il destinatario finale. Un'altra storia torbida di una banca che non finisce mai di far discutere.